

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
STABILIMENTO ENI SpA DI TARANTO
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
AI FINI DELLA CONSULTAZIONE

PREMESSA

Con decreto prefettizio n. 4213 del 30/06/2008 questa Prefettura ha approvato il Piano di Emergenza Esterno relativo agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante della provincia, ILVA S.p.A. e Raffineria ENI S.p.A., ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 8 del D.Lgs 334/1999, aggiornando la precedente pianificazione provvisoria risalente all'anno 2003 (D.P. n. 31/2003 del 21.11.2003) secondo le linee guida emanate dal Dipartimento di Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio con DPCM 25 febbraio 2005 (pubblicate sulla G.U. n.66 del 16.3.2005).

Il predetto Piano aveva carattere provvisorio in quanto all'atto della sua adozione non erano ancora state ultimate le istruttorie dei Rapporti di Sicurezza presentati dai Gestori delle citate aziende ed era stato redatto sulla scorta delle informazioni fornite dai Gestori stessi ai sensi dell'art. 11 e dell'art.6, comma 5, del D.Lgs. 334/1999.

Il medesimo Piano è stato aggiornato con decreto prefettizio n.23727 del 9.11.2011 per quanto riguarda la parte relativa alle modalità di intervento in condizioni di emergenza ed alla informazione alla popolazione, comprensiva della campagna divulgativa curata dal Comune di Taranto.

A seguito della conclusione del procedimento di valutazione, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 334/1999, dei rispettivi Rapporti di Sicurezza da parte del Comitato Tecnico Regionale della Puglia, avvenuta per l'ENI SpA con nota 3232 del 28.03.2012, questa Prefettura intende predisporre i piani di emergenza esterni distinti per i due citati stabilimenti.

L'elaborazione del Piano relativo alla Raffineria ENI S.p.A. è conforme alle indicazioni contenute nelle citate linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 ("Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"), che rappresenta lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Come indicato dall'art. 2, comma 2 del Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 luglio 2009, n. 139, la Prefettura, ai fini di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs 334/1999, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi e la pubblicazione di opuscoli informativi, anche sui siti istituzionali.

A tal fine, avvia la procedura di informazione della popolazione prevista dall'art. 2 del citato D.M. 139/2009, rendendo disponibili le informazioni relative allo stabilimento Raffineria ENI SpA, riguardanti:

1. descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
2. natura dei rischi;
3. azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
4. autorità pubbliche coinvolte;
5. le fasi ed il relativo cronoprogramma della pianificazione;

6. le azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Tali informazioni sono contenute nel presente documento che viene pubblicato sul sito internet del Comune di Taranto, sezione "Albo Pretorio", nonché sul sito internet della Prefettura di Taranto (www.prefettura.it/taranto), per un periodo di 30 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato Decreto Ministeriale 139/2009, potranno produrre alla Prefettura, anche per il tramite del Sindaco del Comune di Taranto, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Come previsto dall'art.20, comma 3, del D.Lgs 334/1999, dopo la sua approvazione il PEE sarà riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento delle fonti di rischio e/o variazioni significative delle situazioni al contorno. Comunque, l'aggiornamento avrà luogo non oltre tre anni dalla sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni mirate a testarne l'efficacia.

SCOPO DELL'INFORMATIVA

La presente informativa viene redatta ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 24 luglio 2009, n. 139, emanato in attuazione dell'art. 20, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*.

Il citato articolo 2 regola la procedura di "consultazione della popolazione" da effettuarsi a cura della Prefettura, d'intesa con il Comune, prima dell'adozione del Piano di Emergenza Esterna relativo a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ovvero prima della revisione ed aggiornamento dello stesso.

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), la cui redazione ai sensi dell'art. 20, comma 6, del D.Lgs. 334/99, è compito della Prefettura d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione in caso di incidente rilevante.

In particolare, ai sensi del comma 2 dell'art. 20 D.lgs 334/1999 il piano ha le seguenti finalità:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno (PEI), invece, di competenza del Gestore, contiene le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale n. 139 del 24 luglio 2009, do-

* Normativa di riferimento in materia di rischio industriale e contiene le disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose ed a limitare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

vendosi procedere alla revisione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento ENI S.p.A., con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione le notizie relative alla pianificazione di emergenza.

L'obiettivo del piano è quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dell'insediamento produttivo considerato ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

DESCRIZIONE DELLA RAFFINERIA

La Raffineria Eni Divisione Refining & Marketing è situata nella zona Nord del Golfo di Taranto, sulla S.S. 106 Jonica, Contrada Rondinella.

Le coordinate geografiche sono:

Latitudine N: 40° 29' 04"

Longitudine E: 17° 11' 06"

(Riferimento: Meridiano di Greenwich)

Altezza sul livello del mare : 10 m.

Le aree di pertinenza della Raffineria di Taranto occupano una superficie di circa 275 ettari e sono ubicate al centro dell'Area di Sviluppo Industriale di Taranto.

La Raffineria ENI Divisione Refining & Marketing occupa circa 500 dipendenti diretti.

Opera inoltre in Raffineria un indotto valutato in circa 400 persone al giorno.

Al di fuori dell'orario giornaliero è presente in Raffineria una squadra di turnisti che si aggira intorno alle 50 unità. In ogni caso è sempre presente il personale che fa parte della squadra di emergenza, nonché il personale turnista necessario all'esercizio degli impianti di processo in assetto minimo tecnico.

Nella Raffineria vengono svolte le attività tipiche per gli impianti di raffinazione del petrolio greggio, al fine di ottenere prodotti utili alla comunità quali GPL (gas di petrolio liquefatto) per uso domestico ed autotrazione, benzine auto, petrolio per turboreattori, gasolio per autotrazione, mezzi agricoli e navi da pesca, riscaldamento domestico e motori marini, olio combustibile fluido e denso per vari impieghi, prodotti per bunkeraggi e bitume.

La Raffineria può essere contraddistinta in diverse aree di attività che possono essere suddivise nelle seguenti aree:

- Area impianti di processo e trattamento;
- Area stoccaggio, movimentazione e spedizione prodotti;
- Servizi ausiliari, generali ed uffici direzionali;
- Area ex Stabilimento GPL

L'attività risulta soggetta agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 così come modificato dal D. Lgs. 238/05, in quanto nella Raffineria sono presenti sostanze di cui all'Allegato I – Parte 1 e Parte 2 del citato Decreto, in quantità superiori alla soglia di cui alla Colonna 3.

DATI E INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE

Di seguito si riportano le sostanze trattate nello stabilimento.

Riferimento Allegato I – D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (D. Lgs. 238/05)		
Parte 1	Parte 2	
Idrogeno	<i>CATEGORIA</i>	<i>SOSTANZE PERICOLOSE</i>
	1 - Molto tossiche	Idrogeno solforato
Gas liquefatti e estremamente infiammabili (GPL)	2 - Tossiche	Ammoniaca Anidride solforosa
	7a –Facilmente infiammabili ^(I)	Gasolio in impianto kerosene in impianto a T < Tebollizione olio combustibile in impianto
Ossigeno	7b - Liquidi facilmente infiammabili ^(II)	Metil terz butil etere (MTBE)
Prodotti petroliferi (benzina, gasolio, virgin nafta, cherosene in stoccaggio)	8 –Estremamente infiammabili ^(III)	Benzina in impianto Cherosene in impianto a T > Tebollizione greggio fuel gas flue gas Ossido di carbonio
	9i – Sostanze pericolose per l'ambiente – R50	Olio combustibile in stoccaggio Ipoclorito di sodio ed altri additivi per carburanti; Catalizzatori a base di ossidi di NI, Co e Mo
	9ii - Sostanze pericolose per l'ambiente – R51/53	Additivi per carburanti; Catalizzatori a base di ossidi di NI, Co e Mo

Le quantità massime previste delle sostanze presenti in stabilimento sono quelle di seguito indicate:

Sostanze pericolose	Quantità massima (t) presente in Stabilimento Situazione Giugno 2010	Quantità limite (t) della sostanza pericolosa ai sensi dell'art. 3, paragrafo 5, ai fini dell'applicazione degli artt. 6 e 7	
		degli artt. 6 e 7	degli artt. 6, 7 e 8
Allegato 1 – Parte 1			
Idrogeno	6,21	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili	4.282	50	200
Ossigeno	171	200	2000
Prodotti petroliferi (benzine, gasoli, cheroseni in stoccaggio)	549.498	2500	25000
Allegato 1 – Parte 2			
1 – Molto tossiche	2,24	5	20
7a – Facilmente infiammabili (I)	1.421	50	200
7b – Liquidi facilmente infiammabili (II)	4.600	5000	50000
8 – Estremamente infiammabili (III)	387.398	10	50
9i – Pericolose per l'ambiente R50 (additivi per carburanti, catalizzatori) (IV), (V)	550.266,80	100	200
9ii – Pericolose per l'ambiente R51/53 (additivi per carburanti, catalizzatori) (IV), (V)	773	200	500

Si rimanda al format Allegato V D.Lgs. 334/1999 per maggiori dettagli sulle sostanze stoccate nella Raffineria.

OBBLIGHI AZIENDALI

Le aziende a rischio d'incidente rilevante hanno l'obbligo di prendere tutte le misure atte a prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente.

In particolare, in base al D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii, ciascun gestore di impianto industriale, a seconda della tipologia e dei quantitativi di alcune sostanze detenute per le esigenze aziendali, è tenuto a inviare una **notifica** (art.6) alle Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione, Prefettura, Provincia, Comune, Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco), attuare un sistema di gestione della sicurezza (art. 7) e redigere, nei casi in cui le sostanze superano la soglia prevista per legge, un **rapporto di sicurezza** ai sensi dell'art. 8, contenente tutte le informazioni utili per analizzare e prevenire i rischi che possano derivare dalle attività. Per le aziende rientranti nel campo di applicazione degli art. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 i gestori sono tenuti a redigere ed a tenere aggiornato il relativo "**Piano di Emergenza Interno**" che, in caso di incidente in relazione alla natura e quantità delle sostanze immagazzinate nei depositi separati e/o trattate nei processi di lavorazione stabilisca:

- procedure per la diramazione dell'allarme;
- norme di impiego delle squadre aziendali appositamente attrezzate ed equipaggiate;
- modalità per la richiesta dell'intervento di forze esterne, qualora si preveda che le squadre dell'azienda non siano in grado di fronteggiare l'incidente.

La raffineria di Taranto ha adempiuto agli obblighi prima richiamati; in particolare, come accennato in premessa, il rapporto di sicurezza (art. 8 del D.Lgs 334/99) edizione 2010 è stato validato dal Comitato tecnico Regionale ex art 19 del D.Lgs 334/99 con nota prot. n. 3232 del 28 marzo 2012.

SCENARI INCIDENTALI

Gli eventi incidentali che possono accadere nella raffineria comportano le conseguenze riportate nella tabella seguente per ciascuna area della raffineria.

AREA DELLA RAFFINERIA	TIPOLOGIA DELLE CONSEGUENZE ATTESE A SEGUITO DI EVENTI INCIDENTALI
IMPIANTI DI PROCESSO	· incendi di pozze di idrocarburi
	· dispersione di vapori infiammabili per rilasci da recipienti in pressione
	· incendio di vapori infiammabili (Flash Fire / Jet Fire) per rilasci da recipienti in pressione
	· rilasci di sostanze tossiche
STOCCAGGIO IDROCARBURI LIQUIDI A PRESSIONE ATMOSFERICA	· incendi di pozze di idrocarburi
	· dispersione nel terreno di sostanze R51/53
	· dispersione di vapori infiammabili in ambienti senza confinamento
	· incendi di serbatoi a tetto galleggiante
STOCCAGGIO GPL	· ricaduta al suolo di SO ₂
	· incendi di pozze di idrocarburi
	· incendi di vapori emessi da recipienti in pressione
PENSILINE DI CARICO AUTOBOTTI	· dispersione di nubi di vapori infiammabili in ambienti senza confinamento
	· incendi di pozze di idrocarburi
	· incendi di vapori emessi da recipienti in pressione
	· BLEVE e fireball di autobotte GPL
PONTILE/CAMPO BOE	· dispersione di nubi di vapori infiammabili senza confinamento
	· spandimento a mare di idrocarburi
	· incendio di pozze di idrocarburi su acqua
EX STABILIMENTO GPL	· dispersione di vapori infiammabili
	· incendi di pozze di idrocarburi
	· incendi di vapori emessi da recipienti in pressione
	· dispersione di nubi di vapori infiammabili senza confinamento

Le misure di sicurezza adottate dal gestore in ciascun impianto/deposito sono riportate nella seguente tabella:

AREA	SISTEMI DI CONTENIMENTO
IMPIANTI DI PROCESSO	Valvole di intercettazione manuali in loco e telecomandate da sala controllo Sistemi di depressurizzazione in torcia Barriere di vapore fisse installate sugli accoppiamenti flangiati ritenuti critici e nelle zone a rischio tossico Sistemi a schiuma fissi e mobili Sistemi di raffreddamento fissi e mobili Rete gas inerte (azoto) Lance di vapore Cordolature nelle zone in cui sono presenti liquidi infiammabili con convogliamento nella fogna oleosa (E.1.1.2.)
STOCCAGGIO ATMOSFERICO	Bacini/pozzetti di contenimento di idoneo volume con convogliamento ai sistemi di raccolta e trattamento Valvole di intercettazione Versatori di schiuma fissi e mobili Barriere d'acqua mobili e fisse Sistemi di raffreddamento fissi e mobili Procedura per il ripristino ambientale dopo l'emergenza (SGS-BORIE-22)
STOCCAGGIO GPL	Barriere ad acqua frazionata fisse Canalette di raccolta convogliate a pozzetto protetto con sistema fisso a schiuma Valvole di intercettazione pneumatiche Valvole break-away sui bracci di travaso ATB – fase liquida
PENSILINE DI CARICO	Valvole di intercettazione Dispositivi di fermata pompe di carico Versatori di schiuma fissi e mobili Sistemi di raffreddamento e spegnimento mobili e fissi Lance di vapore
PONTILE	Valvole di intercettazione Blocco automatico valvole e pompe di carico Sistemi di raffreddamento e spegnimento fissi e mobili Panne galleggianti (barriere antinquinamento e disperdenti) Sistemi a schiuma fissi e mobili

Nel rapporto di sicurezza è stata calcolata la probabilità di accadimento degli eventi e dei conseguenti scenari incidentali.

Gli scenari incidentali che hanno una probabilità di accadimento inferiore a 10^{-6} occasioni/anno sono valutati “non credibili” e pertanto non sono considerati ai fini della presente pianificazione dell'emergenza.

SCENARI INCIDENTALI “CREDIBILI” CON EFFETTI ALL’ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Gli scenari incidentali “credibili” considerati nella presente pianificazione, che hanno effetti all’esterno dello stabilimento, sono 24.

Essi sono conseguenti al rilascio di infiammabili con jet-fire (getto di fuoco) , pool-fire (pozza di fuoco) , dispersione di infiammabile con flash-fire (incendio di nube/gas infiammabile), tank-fire (incendio di serbatoio) e rilascio di idrogeno solforato (H_2S) con dispersione tossica.

Si evidenzia che, rispetto ai 12 scenari riportati nella Sezione 9 dell’Allegato V fornito dal gestore ai sensi dell’art. 11 del D.L. gs 334/99, sono stati considerati anche:

- gli scenari N. 13 e N. 14, che hanno effetti all’esterno dello stabilimento con lesioni reversibili (3 kW/m^2) dovuti all’incendio del tetto dei serbatoi T3001÷T3007 per fulminazione diretta;
- gli scenari dal N. 15 al N. 24 che derivano da eventi incidentali sul pontile e campo boe marino.

Inoltre si rappresenta che lo scenario N. 2 , riportato tra gli scenari “credibili” anche nel format Allegato V del gestore, ha una frequenza di $7,98 \cdot 10^{-7}$ occ/anno (minore di 10^{-6} occ/anno).

Si rappresenta che nel rapporto di sicurezza sono stati riscontrati due scenari incidentali con effetti domino le cui conseguenze però non hanno effetti all’esterno dello stabilimento.

AREE DI DANNO PER LA PIANIFICAZIONE DELL’EMERGENZA

Per ogni scenario sono state individuate, conformemente alle Linee Guida emanate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005, tre zone:

- **Prima Zona di “sicuro impatto”**: corrispondente alla soglia di elevata letalità – La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a $12,5 \text{ kW/m}^2$ per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, LC50 per dose assorbita a seguito di rilascio tossico);
- **Seconda Zona “di danno”**: corrispondente alla soglia di lesioni irreversibili o di inizio letalità), esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili quali i minori e gli anziani. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a 5 kW/m^2 per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, 0,5 LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, IDLH per dose assorbita a seguito di rilascio tossico;
- **Terza Zona “di attenzione”**: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili. La sua estensione deve essere individuata sulla base di valutazioni delle autorità locali. In particolare, per un rilascio tossico, in assenza di diverse informazioni, la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari

al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a 3 kW/m^2 per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, valori pari al doppio della distanza della seconda zona -0,5 LFL- dal centro di pericolo per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire e valori pari al doppio della seconda zona -IDLH- dal centro di pericolo per dose assorbita a seguito di rilascio tossico.

Le aree di danno esterne alla raffineria sono di seguito riportate:

– **prima zona:**

fino a 56 m dai confini della raffineria, sul lato Nord della stessa, prospiciente la linea gas dalla raffineria all'ex stabilimento GPL;

– **seconda zona :**

esterna alla prima, fino a 92 m dai confini della raffineria, sul lato Nord della stessa e fino a 28 m dai confini della raffineria, sul lato sud est, prospiciente le FF.SS.

– **terza zona:**

esterna alla seconda, fino a 189 m sul lato Nord e tra 28 e 71 m sul lato sud est, prospiciente la ferrovia.

Nella terza zona, in maniera cautelativa, viene compresa tutta l'area esterna al perimetro dello stabilimento, esterna alla seconda zona, che si estende fino ad una distanza di m 190 dal perimetro dello stabilimento.

Pertanto, compreso gli effetti degli scenari sul pontile e campo boe, nelle tre zone di danno ricadono le seguenti attività e infrastrutture:

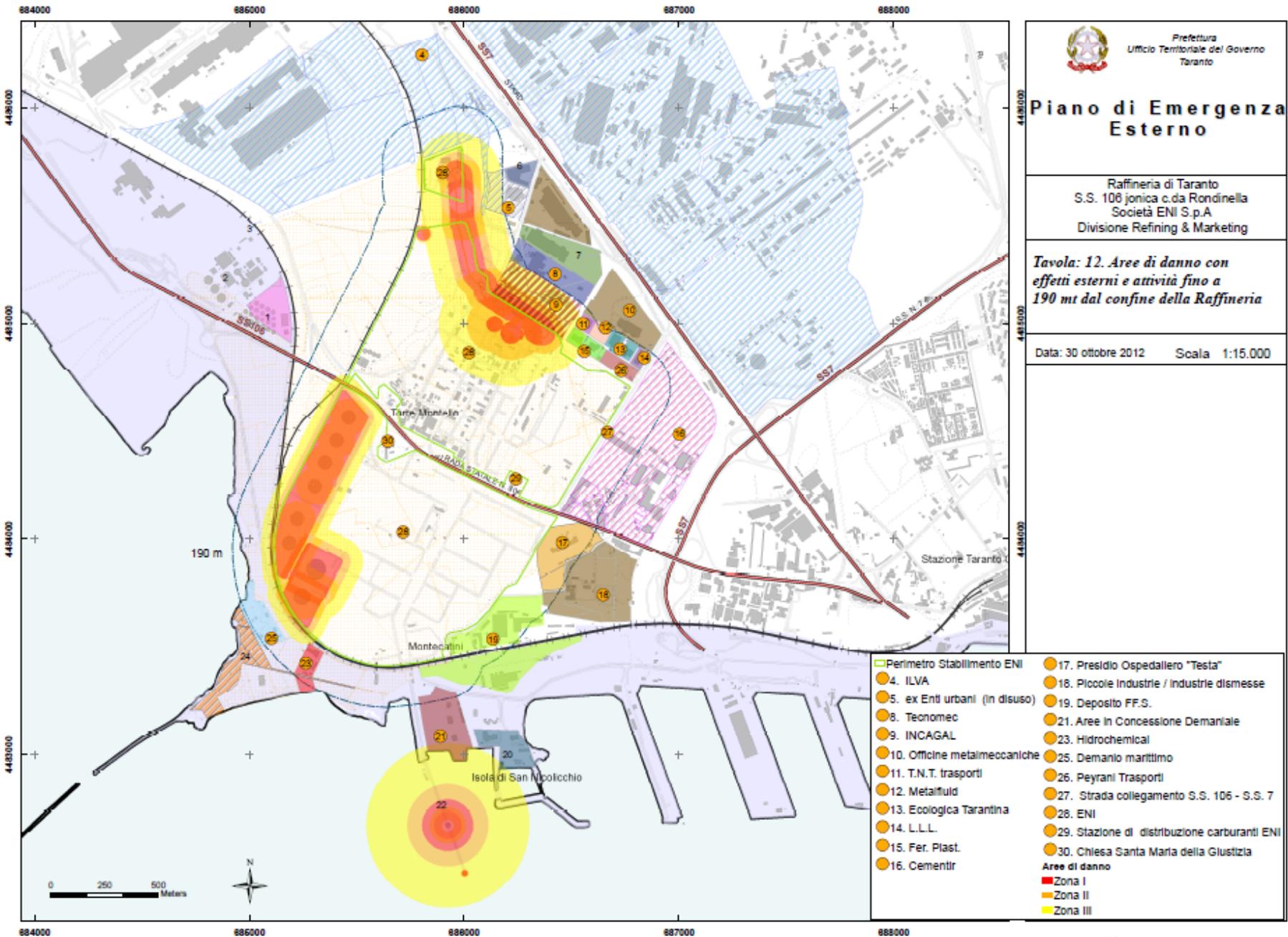
- **prima zona di sicuro impatto** caratterizzata da elevata probabilità di morte anche per le persone mediamente sane che si trovino all'aperto:
 1. deposito e imbottigliamento GPL dell'INCAGAL, confinante a Nord con la raffineria (attualmente non in esercizio);
 2. pontile - Berth 1,2,3,4;
 3. campo boe.
- **seconda zona di danno**, esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottino misure di autoprotezione da possibile letalità per gli individui maggiormente vulnerabili (minori, anziani, ecc.):
 4. strada ferrata FF.SS., confinante a Sud ed Ovest con la raffineria (in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3006, T3007, T3001);
 5. S.S. 106 Jonica, in prossimità del serbatoio di greggio T3001, in corrispondenza con l'intersezione con la linea ferroviaria Taranto-Bari;
 6. strada di collegamento della SS.106 con l'area portuale, molo polisettoriale, in corrispondenza del serbatoio T3007;
 7. deposito e imbottigliamento GPL dell'INCAGAL, confinante a Nord con la raffineria (attualmente non in esercizio);
 8. piccolo lembo a Nord dello stabilimento ENI, corrispondente con parte di una strada di servizio, di proprietà ILVA;
 9. pontile - Berth 1,2,3,4 ;
 10. campo boe.
- **terza zona di attenzione** ove gli effetti sono possibili e generalmente non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili, ma di sensibile rilevanza ai fini del turbamento della popolazione:
 11. strada ferrata FF.SS., confinante a Sud ed Ovest con la raffineria (in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3001÷T3007);
 12. strada di collegamento della SS.106 con l'area portuale, molo polisettoriale, in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3006, T3007;
 13. S.S. 106 Jonica in prossimità del serbatoio di greggio T3001 fino alla chiesa sconsacrata;
 14. Piccola porzione Nord della ditta Hydrochemical, ubicata a sud della Raffineria ENI;
 15. Porzione ovest della ditta Tecnomec ubicata a nord della Raffineria ENI S.p.A.;
 16. Porzione ovest dell'azienda in disuso a sud della F.G.M.Magus, ubicata ad Est dell'ex deposito di GPL;
 17. Porzione ovest della Ditta Fer-Plast ubicata a Nord della Raffineria ENI S.p.A.;
 18. Porzione ovest della Ditta Tnt-Global_Express ubicata a Nord della Raffineria ENI S.p.A.;

19. Terreni incolti e strada di servizio, di proprietà ILVA, ubicati a Nord della Raffineria Eni, in prossimità dell'ex stabilimento GPL;
20. Nell'area portuale, porzione sud dell'area demaniale in concessione a società diverse, tra il pontile ENI e il distaccamento Vigili del Fuoco;
21. Porzione sud ovest del piazzale dell'area portuale in uso a Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco e della darsena servizi;
22. tratto a monte del 1° canale di proprietà ASI, prospiciente il depuratore Bellavista;

Si aggiungono nella terza zona, in maniera cautelativa, le seguenti installazioni presenti fino alla distanza massima di 190 m dai confini dello stabilimento:

- Ecologica Tarantina, Metalfluid, L.L.L., Peyrani, ubicate a Nord della raffineria ENI;
- Porzione ovest della Cementir, Presidio Testa, porzione ovest delle aree industriali dismesse- prospicienti il presidio Testa, Deposito locomotive delle FF.SS., ubicate ad est della raffineria ENI;
- Abitazioni ad uso saltuario ubicate presso la via Rondinella n. 5300, ex Case Gescal, nei pressi del Deposito Locomotive FS ad est della raffineria; un nucleo familiare composto da quattro persone, di cui tre di minori età, vi abita in forma stabile;
- Demanio marittimo ubicato a sud ovest della raffineria ENI;
- Impianto stradale distribuzione carburanti ENI ubicato sulla S.S. 106 nei pressi del varco 1 (ingresso principale) della raffineria ENI, chiesa sconsacrata ubicata sulla S.S. 106 nei pressi del varco 4 della raffineria ENI, di fronte ingresso principale Eni - varco 1).

La tavola seguente riporta le aree di danno e le installazioni interessate:



La tabella seguente riporta i dati riguardanti le installazioni ricadenti nelle aree di danno.

DITTA	INDIRIZZO	GESTORE	N. PERSONE	DISTRIBUZIONE PERSONE	ZONA
“Incagal” (ex ditta di imbottigliamento gpl, attualmente fuori produzione)	Strada Consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7 – Strada interna adiacente ingresso secondario ENI	procuratore fallimentare Luca Stanisci			Seconda
“Hydrochemical” (impianto di trattamento rifiuti pericolosi)	C. da Rondinelli	Sig. Corrado Pappalardo	14	14 (orario 7-16; 16-20)	Terza
“Tecnomec Engineering Srl” (ditta metalmeccanica)	Strada Statale Jonica, al Km 9	Sig. Angelo Scarinci, Sig. Corrado Salati	35	35 dipendenti	Terza
“Ferplast” s.r.l.	Strada Statale Appia per Bari Km 1	Sig. Antonio Palma	100	100	Terza
“TNT Global Express” (società di spedizioni nazionali ed internazionali)	Strada consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7	Sig. Nicodemo Stasi	70	30 dipendenti ed una utenza pari a 40 unità	Terza
“Ecologica Tarantina”		attualmente chiusa			Terza
“Metalfluid”		attualmente in locazione alla Peyrani Sud			Terza
“Peyrani Sud Spa”	Strada consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7	Sig. Luciano Elpiano	19	10 dipendenti in forma stabile e 9 dipendenti in transito	Terza
“Cementir Italia Spa”	Strada Statale 106	Sig. Graziano Sasso	37	109 dipendenti suddivisi in 3 turni	Terza
TOTALE PERSONE			275		

DITTA-NUCLEI FAMILIARI	INDIRIZZO	GESTORE	N. PERSONE	DISTRIBUZIONE PERSONE	ZONA
"Presidio Testa": (Sanità del Mare)	Contrada Rondinella	Dott. Tarquinio Cosimo;	33	8 operatori ed una frequentazione di circa 25 utenti al giorno	Terza
"Presidio Testa": (Igiene Alimenti di origine animale)	Contrada Rondinella	Dott. Vito De Chirico ;			
"Presidio Testa": (Igiene e produzioni zootecniche)	Contrada Rondinella	Dott. Teodoro Ripa			
Presidio Testa ARPA Puglia	Contrada Rondinella	Dott.ssa Maria Spartera	42	37 dipendenti, frequentazione di 4/5 persone al giorno (orario	Terza
"Presidio Testa" Servizio Farmaceutico ASL TA1	Contrada Rondinella	Dott. Emanuele Ferri	2	2 dipendenti	Terza
Deposito locomotive FF.SS.	Contrada Rondinella	Sig. Vittorio Lapisardo	80	80 dipendenti	Terza
INECO GAS, attualmente in disuso come produzione	Strada Consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7 – strada interna nelle vicinanze uscita secondaria ENI	Sig. Antonio Barulli	1	Un dipendente che cura la parte amministrativa ancora in corso	Terza
ECONOVA Corporation S.p.A. (solidificazione zolfo)	Strada Consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7	Sig. Toni Cannata	30	30 dipendenti circa	Terza
Nuovagamma s.r.l. (ditta metalmeccanica)	Via Metaponto 206	Si. Tommaso Carone	11	11 dipendenti (orario 7-15)	Terza
Impianto di distribuzione benzina AGIP	Strada Statale Ionica 106, civico n.220	Sig. Cosimo Aiello	10	10 dipendenti, in turno nell'arco di 24 ore	Terza
ECODI Srl (smaltimento dei rifiuti nocivi e pericolosi)	Contrada da Santa Chiara	Sig. Camillo D'Ippolito		attualmente chiusa	Terza
Pescheria "Onda Blu"	Strada Statale Ionica 106, al n.4511	Sig. Francesco Ingrosso	4	4 dipendenti (in orario dalle 6 alle 18)	Terza
LLI (Led Lighting Italia Italia S.r.l.)	Strada Consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7	Sig. Cataldo D'Ippolito	3	3 dipendenti	Terza
COM.TRA (logistica e trasporti internazionali e nazionali)	Strada Consortile di collegamento tra SS 106 e SS 7	Sig. Giacomo Comegna	20		Terza
Abitazione	via Rondinella, 5300 ex case Gescal nei pressi deposito locomotive FF.SS.		4		
TOTALE PERSONE			240		

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Sistema di Comando e Controllo

La Prefettura avvia il Piano di Emergenza Esterno a seguito della comunicazione di un incidente rilevante in atto presso lo stabilimento effettuata dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, sentito il responsabile della sicurezza dello stabilimento.

In funzione dell'entità e delle caratteristiche dell'incidente potrà essere attivata la fase di attenzione o di preallarme o direttamente di allarme.

Non sono da escludere casi in cui, per la dinamica del fenomeno, o per cause varie non ipotizzabili, debba essere attivata direttamente la fase di allarme.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni d'intervento viene esercitata dalla **Sala Operativa H24**, ubicata presso la Prefettura e presieduta dal Dirigente dell'Area Protezione e Difesa Civile o suo delegato. Presso la Prefettura si insedia anche il **Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto**.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un **Posto di Comando Avanzato** per tutti gli Enti presenti e raccordato con i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal **Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F.** o responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per:

- le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori;
- fornire il supporto al personale dei Vigili del Fuoco per il triage in zona calda.

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- salvataggio (a);
 - soccorso sanitario a persone (b);
 - neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi (c);
 - controllo ordine pubblico e tutela dei beni rimasti incustoditi (d);
- Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore ASL(**Direttore dei Soccorsi Sanitari D.S.S.-118**): le operazioni (b) e (c);
- al Questore: l'attività operativa (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco di Taranto il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Le Forze istituzionali chiamate ad intervenire per la gestione dell'emergenza sono: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Stradale), Polizia Municipale, Polizia Provinciale, ARPA, ASL, 118, Enti gestori dei Servizi essenziali, Croce Rossa, Volontari di Protezione civile.

Livelli di allerta e procedure di intervento

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e alle altre forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità di intervenire fin dai primi momenti ed al Prefetto di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel piano di emergenza esterno per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

I livelli di allerta previsti nel presente PEE, sono quelli riportati nelle linee guida emanate con DPCM 25 febbraio 2005: Attenzione, Preallarme, Allarme e Cessato allarme.

Si riportano di seguito, in forma sintetica, le azioni che occorre svolgere per ognuno di questi.

CATEGORIA INCIDENTI	LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
Evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> · Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo · Procedure operative · Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le istituzioni territoriali
Evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.	PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> · Specifica comunicazione · Procedure operative · allertamento del C.C.S. in forma ridotta · Istituzione del Posto di Comando Avanzato · Interventi finalizzati alla chiusura delle strade
Evento incidentale che implica la possibilità di propagazione all'esterno dello stabilimento con pericolo di danno su cose e/o persone a causa di irraggiamento o sovrappressione, per cui la situazione di pericolo non è più controllabile con le misure di sicurezza predisposte dal piano di emergenza interno ma necessita per il suo controllo dell'intervento delle strutture tecniche deputate (Vigili del Fuoco). L'allarme dovrebbe essere sempre preceduto dalla fase di preallarme, quindi tutto l'apparato della Protezione Civile dovrebbe essere già allertato. Ma non sono da escludere casi in cui, per la dinamica del fenomeno, o per cause varie non ipotizzabili, non sia possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente gli interventi adeguati.	ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> · Specifica comunicazione · Procedure operative · Attivazione sirene di allarme · Istituzione C.C.S. e Sala operativa h 24 · Istituzione C.O.C. · Istituzione del Posto di Comando Avanzato · Interventi finalizzati alla chiusura delle strade · Attivazione aree di raccolta e aree di ammassamento

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Gli scenari incidentali della raffineria prevedono rilasci tossici e incendi/esplosioni.

La tabella seguente sintetizza le misure di auto protezione previste nel PEE per rilasci tossici e per incendi/esplosioni.

SCENARIO INCIDENTALE	MISURE DI AUTOPROTEZIONE	CONDIZIONI
RILASCIO TOSSICO	RIFUGIO AL CHIUSO	IN VIA GENERALE
INCENDIO	RIFUGIO AL CHIUSO	IN VIA GENERALE
ESPLOSIONE	RIFUGIO AL CHIUSO	IN VIA GENERALE

Il rifugio al chiuso è anche la misura di autoprotezione contro il rilascio di SO₂ (anidride solforosa), a seguito dell'incendio dei serbatoi di greggio.

Nel caso di **rifugio al chiuso** occorre adottare i seguenti accorgimenti:

1. chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;

2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
4. chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
5. chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
6. rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
 - a. presenza di poche aperture;
 - b. posizione ad un piano elevato;
 - c. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
 - d. disponibilità di acqua;
 - e. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
7. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
8. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
9. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
10. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
11. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

In casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, l'Autorità Preposta, su indicazione del Direttore tecnico dei Soccorsi, potrà prevedere, nella **prima zona** di sicuro impatto, l'**evacuazione** della popolazione secondo le procedure indicate in allegato.

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Per la gestione dell'emergenza sono state individuate le **AREE DI AMMASSAMENTO** (punto di concentrazione dei mezzi di soccorso) nella zona Nord, Sud, Est, Ovest dello stabilimento che saranno utilizzate in funzione dell'evento incidentale e delle condizioni meteorologiche presenti al momento dell'evento incidentale.

Zona Ammassamento Sud	UBICAZIONE: Distaccamento Porto dei Vigili del Fuoco – Area portuale – molo San Nicolicchio. Coordinate: 40,47728 N- 17,196887 E
Zona di Ammassamento Est	UBICAZIONE: Taranto, via Cimitero, angolo via Machiavelli. Coordinate: 40,490059 N- 17,224202 E
Zona di Ammassamento Ovest	UBICAZIONE: S.S. 106 Jonica - uscita Taranto Container Terminal. Coordinate: 40,497827 N- 17,178621 E
Zona di Ammassamento Nord	UBICAZIONE: S.S. 7- uscita Statte e/o portineria C ILVA. Piazzale anti-stante ILVA portineria C. Coordinate: 40,517771 N- 17,18781 E

Le **AREE DI RACCOLTA** hanno, invece, la funzione di accogliere le persone che al momento dell'incidente sono presenti in zona perché, residenti, lavoratori, avventori occasionali, dovranno ricevere le prime cure sanitarie e che dovranno essere, eventualmente, trasportate presso i presidi ospedalieri.

Le suddette aree di raccolta, ubicate nei pressi delle aree di ammassamento, saranno presidiate da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, coadiuvate dai volontari di protezione civile.

Area di raccolta Sud	<i>UBICAZIONE:</i> Distaccamento Porto dei Vigili del Fuoco – Area portuale – molo San Nicolicchio. Coordinate: 40,47728 N- 17,196887 E
Area di raccolta Est	<i>UBICAZIONE:</i> Taranto, via Cimitero, angolo via Machiavelli. Coordinate: 40,490059 N- 17,224202 E
Area di raccolta Ovest	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 106 Jonica - uscita Taranto Container Terminal. Coordinate: 40,497827 N- 17,178621 E
Area di raccolta Nord	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 7- uscita Statte e/o portineria C ILVA. Piazzale antistante ILVA portineria C. Coordinate: 40,517771 N- 17,18781 E

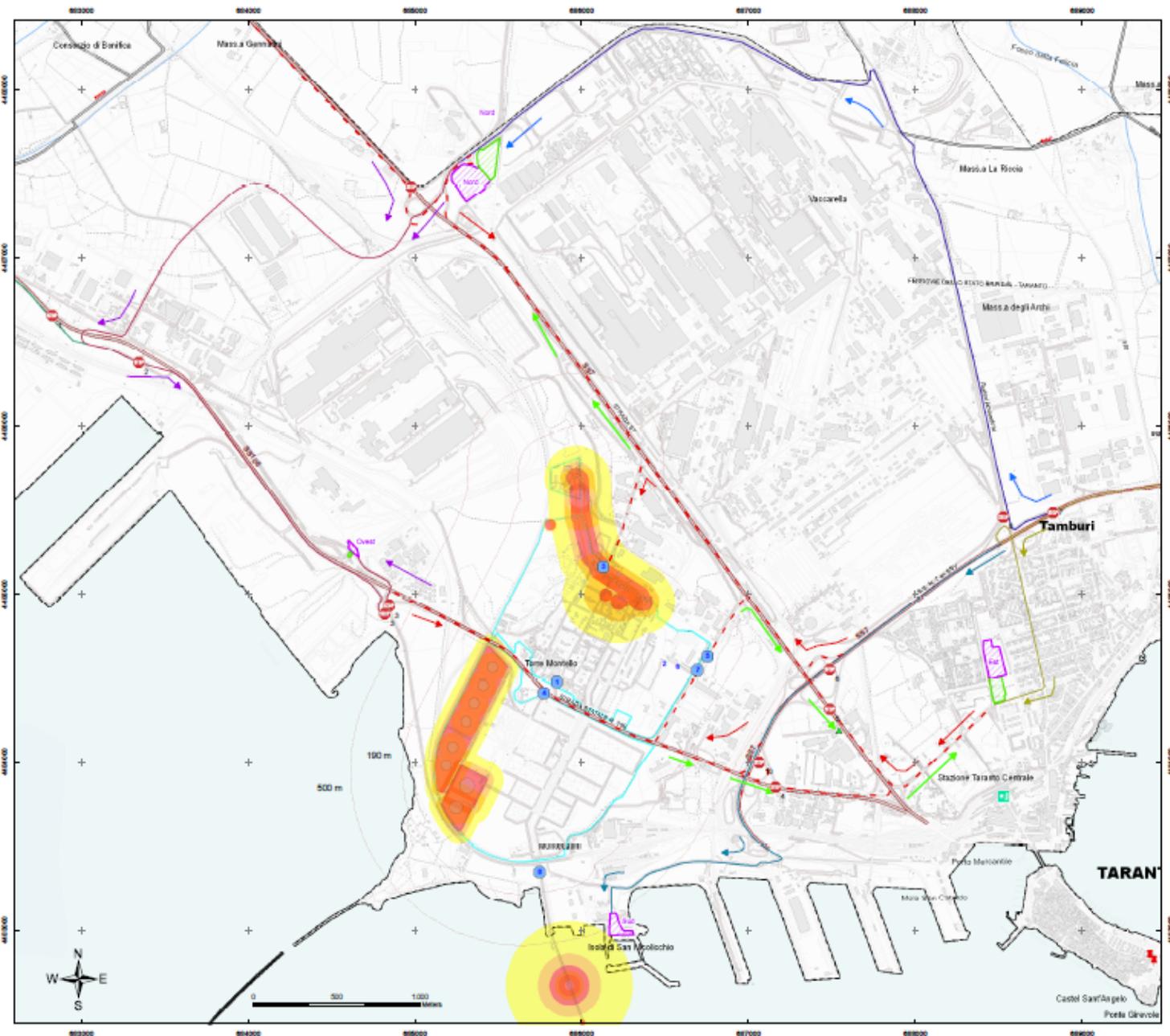
Durante le operazioni di soccorso, il D.T.S., concordemente con il D.S.S., potrà individuare aree di attesa più prossime alla raffineria, fuori dalle zone di pericolo, in funzione della effettiva situazione, dove saranno allestiti i P.M.A. di 1° livello. E' compito del Sindaco assicurare l'assistenza alla popolazione e garantire l'invio dell'eventuale popolazione sfollata nelle aree di accoglienza.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** di eventuali persone sfollate sono individuate presso l'**Asilo discesa Vasto** e presso la **Circoscrizione Comunale** sita in **Piazza De Amicis** da utilizzare in relazione alle esigenze e disponibilità delle stesse.

Per garantire la facile **accessibilità ai mezzi di soccorso** e per impedire il traffico veicolare all'interno delle aree di possibile pericolo sono stati individuati **10 cancelli** che saranno presidiati dalle Forze dell'Ordine, dalla Polizia Municipale e dalla Polizia Provinciale, coordinate dalla Questura. La tabella seguente riporta i cancelli individuati con la relativa ubicazione.

Cancello n.1	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 106 – svincolo area industriale <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> blocca il traffico veicolare proveniente da Reggio Calabria e diretto verso Taranto, deviandolo verso la zona industriale di Taranto.
Cancello n. 2	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 106 – dopo svincolo area industriale <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce il flusso del traffico proveniente da Reggio Calabria e diretto verso Taranto di reimmettersi sulla S.S. 106.
Cancello n. 3	<i>UBICAZIONE:</i> rondò svincolo 106 - svincolo porto molo polisettoriale <i>PERSONALE</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente dalla complanare Nord (in prossimità del depuratore Bella Vista) di immettersi sulla S.S. 106 direzione Taranto e blocca l'accesso lungo l'area portuale.
Cancello n. 4	<i>UBICAZIONE</i> S.S. 106- svincolo Km 491; <i>PERSONALE</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente dal centro città (via Machiavelli e via per Massafra) di immettersi sulla S.S. 106 - direzione Reggio Calabria. Per raggiungere la S.S.106 svincolare sulla S.S. 7 (ex S.S.V.) svincolo per Statte.
Cancello n.5	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 7 km 647 svincolo per Brindisi. <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente dalla città di Taranto di proseguire in direzione Bari con obbligo di deviare sulla S.S.7 per raggiungere la S.S. 7 per Bari e la S.S.106.
Cancello 6	<i>UBICAZIONE:</i> SS. 7 (ex S.S.V)- svincolo per Bari <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla S.S. 7 in direzione Bari.
Cancello n.7	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 7- (ex S.S.V.) svincolo per Statte; <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente da Grottaglie- Brindisi l'accesso alle strade statali 7 e 106, deviandolo sulla via per Statte per raggiungere la S.S. 7 per Bari e la S.S.106
Cancello n.8	<i>UBICAZIONE:</i> via per Statte svincolo S.S. 7 ex S.S.V; <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla S.S. 7 in direzione Taranto
Cancello n.9	<i>UBICAZIONE:</i> S.S. 7 svincolo Statte <i>PERSONALE:</i> : Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente da Bari di proseguire per Taranto, deviandolo sulla strada per Statte.
Cancello n.10	<i>UBICAZIONE:</i> SS. 7 (ex S.S.V)- svincolo per S.S. 106 Jonica <i>PERSONALE:</i> Forze dell'Ordine e Polizie Locali coordinate dalla Questura <i>COMPITO:</i> impedisce al traffico veicolare proveniente dall'area portuale di inserirsi sulla S.S. 106 in direzione Reggio Calabria

Si riporta di seguito la Tavola riportante tutti i cancelli, le aree di ammassamento e di raccolta.




 Prefettura
 Ufficio Territoriale del Governo
 Taranto

Piano di Emergenza Esterno

Raffineria di Taranto
 S.S. 105 Jonica c.da Rondinella
 Società ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing

Tavola:
14 Aree di danno,
aree di Protezione civile
e viabilità - Zona cancelli

Data: 30 ottobre 2012 Scala: 1:15.000

	Perimetro Stabilimento ENI
	Verso 1 - Ingresso principale
	Verso 2 - Torneo Tedi
	Verso 4 - emergenza area blending
	Verso 5 - Ingresso principale ex DINT
	Verso 7 - Uscita KIK
	Verso 8 - Porte
	Area di attesa
	Centro di accoglienza
	Comando Provinciale VV.F.
	Dispensario
	Prefettura
	Stazione P.S.
	Percorso area di raccolta
	Area di accumulo
	Area di raccolta
	Viabilità per area di accumulo Sud
	Viabilità per area di accumulo Nord
	Viabilità per area di accumulo Ovest
	Viabilità di connessione con ENI
	Connessione stabile 108

Area di Danno

-  Zona 1
-  zona_2
-  zona_3

//////////

Di seguito la tavola riportante il modello d'intervento in cui è attivata solo l'area di ammassamento Est e successivamente la tavola in cui è attivata solo l'area di ammassamento Nord.

//////////



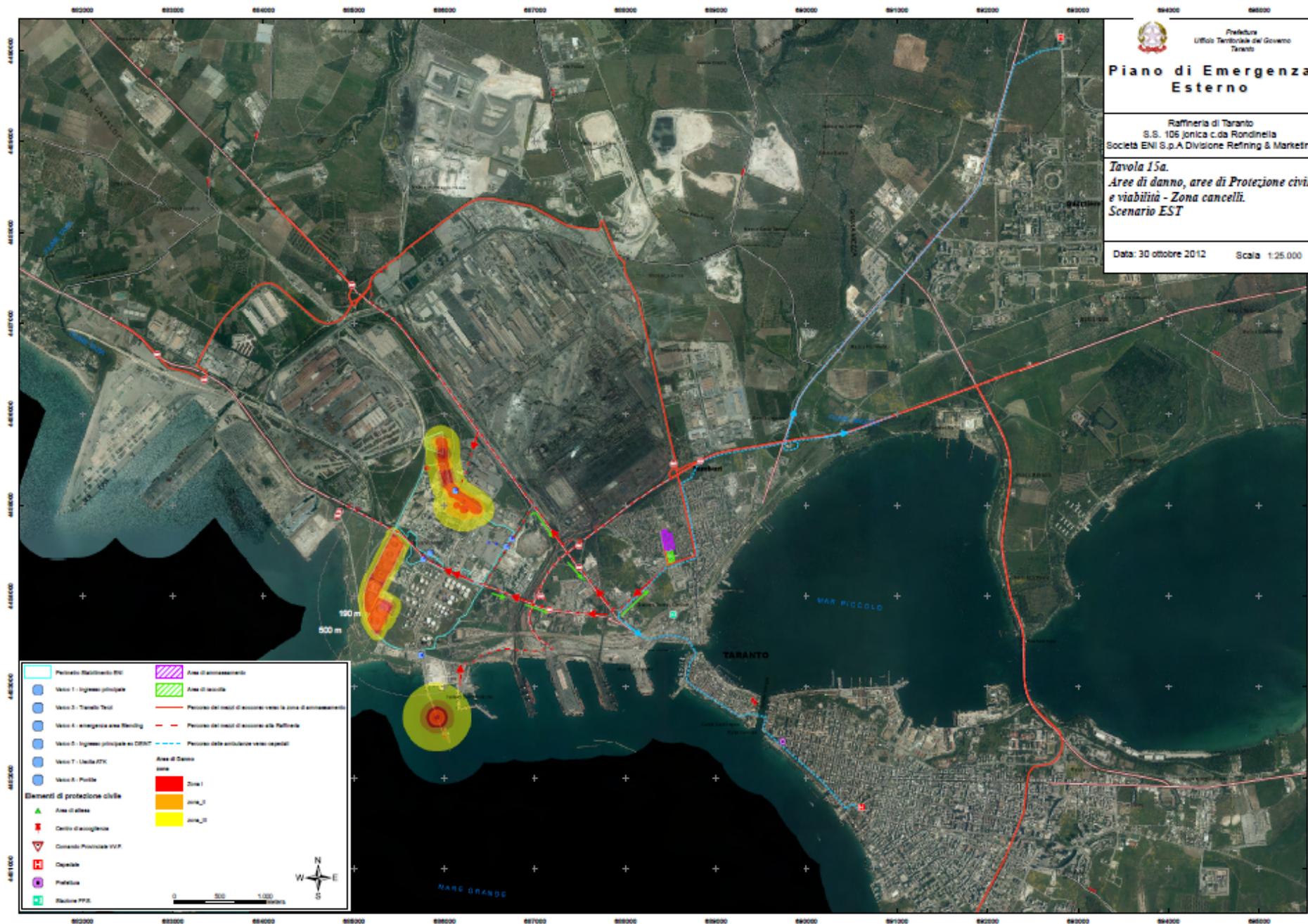
Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo
Taranto

Piano di Emergenza Esterno

Raffineria di Taranto
S.S. 106 Ionica c.da Rondinella
Società ENI S.p.A Divisione Refining & Marketing

Tavola 15a.
Are di danno, aree di Protezione civile e viabilità - Zona cancelli.
Scenario EST

Data: 30 ottobre 2012 Scala: 1:25.000





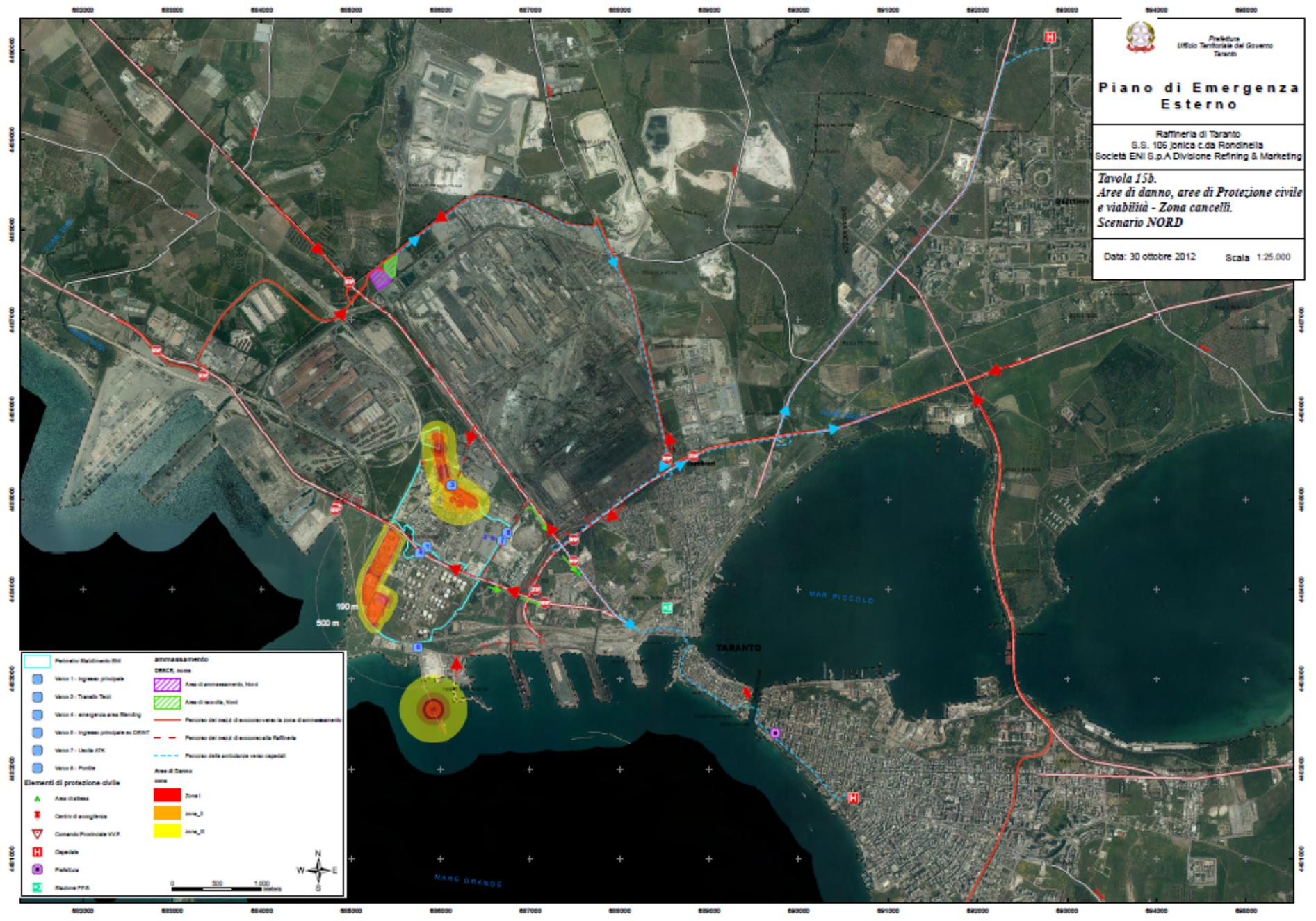
Proletture
Ufficio Territoriale del Governo
Taranto

Piano di Emergenza Esterno

Raffineria di Taranto
S.S. 106 Jonica c.da Rondinella
Società ENI S.p.A Divisione Refining & Marketing

Tavola 15b.
Aree di danno, aree di Protezione civile e viabilità - Zona cancelli.
Scenario NORD

Data: 30 ottobre 2012 Scala: 1:25.000



	Perimetro Raffineria ENI		SETTORESI/AMBITO DEBCE, zona
	Vallo 1 - Ingresso principale		Area di accostamento, Nord
	Vallo 2 - Tronco Testi		Area di accostamento, Nord
	Vallo 4 - emergenza area blending		Perimetro del molo di accostamento la zona di accostamento
	Vallo 5 - Ingresso principale ex DEBCE		Perimetro del molo di accostamento Raffineria
	Vallo 7 - Uscita DEBCE		Perimetro delle antichità veneti ospedali
	Vallo 8 - Poetto		Area di danno zona

	Area d'attesa		Zona 1
	Centro di accoglienza		PPA_1
	Comando Provinciale VES		PPA_2
	Deposito		
	Pubblica		
	Stazione FFR		

Elementi di protezione civile

0 500 1000
Meters

N
W E
S

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La Polizia Municipale provvede a diramare i messaggi di autoprotezione alla popolazione che si trova, al momento dell'incidente nelle aree di danno mediante autovetture dotate di idonee apparecchiature (altoparlanti, megafoni).

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree di rischio attraverso le seguenti modalità:

- iniziative realizzate sul territorio, a cura dell'Amministrazione comunale, volte a far conoscere al pubblico i comportamenti da adottare in caso di evento incidentale;
- diramazione opuscolo informativo;
- pubblicazione della scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs 334/99 e successive modificazioni;
- diffusione del messaggio informativo da inoltrare in emergenza.

Al fine di migliorare la tempestività della segnalazione dell'allarme alla popolazione e l'informazione in emergenza, si provvederà a:

1. attivare l'impianto di allarme della Raffineria con sirene udibili nelle aree di danno aventi suoni diversificati e attivabile, su disposizione della Prefettura, dallo stabilimento o da altro luogo presidiato;
2. realizzare un impianto fisso di diffusione sonora da cui trasmettere, a cura del Comune, concordemente con la Prefettura, messaggi preregistrati, udibili nelle aree di danno;
3. attivare, in emergenza, un numero dedicato da cui fornire ai cittadini le informazioni richieste;
4. attivare dei pannelli stradali luminosi a messaggio variabile nella città, a cura del Sindaco, concordemente con la Prefettura, per informare i cittadini della situazione emergenziale;
5. assicurare l'attivazione dei piani di coordinamento fra tutte le Ditte dell'Area industriale interessate dal presente piano che prevedano, a cura dei gestori, l'informazione immediata e reciproca in caso di emergenza;
6. utilizzare le reti di monitoraggio ambientale presenti nella zona industriale e nella città anche per la gestione dell'emergenza.

FASI E RELATIVO CRONOPROGRAMMA DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente documento di pianificazione è soggetto a consultazione preventiva della popolazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 334/99 e del DM 24 luglio 2009 n. 139.

In merito al presente documento è possibile far pervenire eventuali osservazioni secondo le seguenti modalità:

- a) direttamente alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico - via Anfiteatro, n. 4 - TARANTO;
- b) alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico, per il tramite del Comune di Taranto.

Le osservazioni possono anche essere prodotte in forma scritta o a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo della Prefettura di Taranto: prote civile.pref_taranto@interno.it